

AIB studi



1 & 2
2019

rivista DI
biblioteconomia
E scienze
DELL'informazione

Roselli

*La relazione di servizio pubblico
in biblioteca*

Fadini

La proposta della Biblioteca digitale trentina

Morriello

*Blockchain, intelligenza artificiale
e internet delle cose*

Ridi

La piramide dell'informazione

Musiari

Sovraccarico informativo ed information literacy

Eleuteri

Analfabetismo funzionale

De Pasquale

La digitalizzazione della musica popolare italiana

Antoniacomì

Fake news e verità post fattuale

Marzal - Solimine

Information literacy e visual literacy nel curriculum universitario

Lana

Biblioteche e Digital Humanities

Castellucci

The Game, la rivoluzione digitale e altre catastrofi

Senatore

Studi, progetti e nuovi approcci per i fondi d'autore

Atturo

Controllo di autorità nella catalogazione dei manoscritti

Da questo studio sulla storia della biblioteca circolante di Formiggini, come dovrebbe avvenire in ogni indagine storica, si possono trarre spunti e grimaldelli per la comprensione di fenomeni più vasti. Ad esempio, la ricostruzione della rete di relazioni formigginiense suscita riflessioni – ne propone alcune Petruccianni – su quanto poco ancora sappiamo di quei luoghi (associazioni, circoli, esercizi commerciali) che a inizio Novecento soddisfacevano una domanda di socialità, ma anche di lettura, che potremmo definire borghese; e borghese è l'orizzonte di riferimento di Formiggini, a dispetto dei luoghi comuni legati all'etichetta di biblioteca circolante, spesso associata a ceti meno abbienti. Ponzani suggerisce che nel contesto del «dualismo bibliotecario» primonovecentesco (altrove ben descritto da Paolo Traniello, che di questo volume è co-editore e direttore di collana), tra biblioteche pubbliche governative o civiche dotate di collezioni storiche e orientate alla conservazione da un lato, e biblioteche popolari con funzione di diffusione della lettura dall'altro, la biblioteca voluta da Formiggini si pone come terza via, prevalentemente rivolta a una classe media colta che, fino a quel momento, aveva avuto scarse possibilità di accedere a raccolte librarie che non fossero molto specializzate.

Altro punto notevole nel progetto di Formiggini è una visione della biblioteca – che ancor oggi stenta ad affermarsi – come elemento attivo della filiera del libro, non mero approdo di volumi che sui suoi scaffali perdono di vitalità. Le biblioteche degli editori sono una delle dimostrazioni del fatto che la lettura può inserirsi in processi produttivi, in senso economico oltre che di circolazione di idee. Connesso a questo aspetto è un altro dei risultati dello studio sulla circolante di Formiggini, da cui emerge una moderna idea di biblioteca come servizio, strumento per la circolazione di libri e letture. Non è questa la sede per fare previsioni, ma una provocazione e un auspicio si possono forse lanciare: in tempi di crisi delle biblioteche e della loro riconoscibilità, e di emergere di nuovi modelli di circolazione documentale che talvolta, magari inconsapevolmente, recuperano modelli perduti, ricerche come quella di Vittorio Ponzani possono contribuire a far riflettere non solo sul passato ma anche sulle prospettive attuali e sui nuovi spazi della lettura.

Chiara De Vecchis

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", Roma

La biblioteca di Pier Paolo Pasolini, a cura di Graziella Chiarocci e Franco Zabagli. Firenze: Olschki, 2017. XXII, 315 p. ISBN 978-88-222-6515-9. € 29,00.

Il volume, edito dall'editore Olschki nella collana "Studi" del Gabinetto Vieusseux, non vuole essere un vero e proprio catalogo della biblioteca di Pier Paolo Pasolini. Come sottolinea Graziella Chiarocci, cugina del poeta, che ha curato insieme a Franco Zabagli la pubblicazione, si tratta di un insieme di elenchi tematici compilati nel tempo dalla stessa Chiarocci per annotare i libri della biblioteca di Pasolini rimasti, dopo la sua scomparsa, nell'abitazione di via Eufrate 9, al quartiere dell'Eur, e ora conservati presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze.

Il volume è introdotto dai saggi di Gloria Manghetti (*Il Fondo Pier Paolo Pasolini al Gabinetto Vieusseux*), Nico Naldini (*Tanti libri intorno al Larin*), Franco Zabagli (*La biblioteca del «laboratorio»*) e Graziella Chiarocci (*I libri di Pier Paolo*), e si chiude con un'appendice di testi e un apparato di immagini.

La biblioteca di Pier Paolo Pasolini è formata da 21 sezioni. Di ogni esemplare viene indicato se presenta dediche autografe, che sono riportate per lo più integralmente, tracce di lettura, annotazioni, sottolineature, glosse ed eventuali biglietti di accompagnamento. Per alcuni titoli sono state aggiunte delle note che fanno riferimento a recensioni, lettere, appunti e commenti di Pasolini.

La prima sezione è dedicata ai *Libri della "formazione"*, la biblioteca che si va via via configurando negli anni bolognesi e friulani, poi passata a Roma dove Pasolini si trasferisce nel 1950. Dopo i *Classici italiani*, si incontra una delle sezioni più ricche, *Poesia italiana*, Novecento. Le sezioni successive, *Poesia dialettale* e *Poesia popolare*, testimoniano il suo lavoro preparatorio per le antologie *Poesia dialettale del Novecento* e *Canzoniere italiano: antologia della poesia popolare*.

Dopo la *Poesia straniera*, è la volta dei volumi di *Narrativa italiana*, che insieme a quelli di poesia occupavano gran parte della libreria dietro la scrivania della stanza di Pasolini. Segue la *Narrativa straniera*. La sezione *Saggi di letteratura, linguistica, filologia, semiologia* riunisce i contributi che riflettono lo sviluppo dell'identità critica di Pasolini, mentre in *Saggi di storia, filosofia, psicologia, antropologia, politica, sociologia* risalta la varietà di interessi coltivati dal poeta al di fuori della letteratura. Tra le sezioni successive – *Biografie, memorie, epistolari, testimonianze, Arte, Teatro, Cinema, Religione, Classici greci e latini – I Classici Ricciardi* e la collana *Strenne UTET* occupavano una posizione eminente nel salotto di casa. Riuniti tutti insieme sono anche i volumetti bianchi della "Collezione di poesia" Einaudi e le *Edizioni Scheiwiller*. L'ultima sezione è dedicata ai *Libri recensiti e citati in Descrizioni di descrizioni e Scritti corsari*.

Si entra così nel vivo del laboratorio pasoliniano tra volumi oggetto di studio, strumenti per la sua invenzione poetica e libri che svelano le sue letture, i suoi interessi. Al tempo stesso la biblioteca diviene lo specchio della sua rete di relazioni e di amicizie col mondo culturale e non solo, come rivelano molte dediche autografe presenti nei volumi. Un esempio tra tutti: la dedica «Al mio recente, / ma già tanto caro, amico / P.P. Pasolini, il suo / Sandro Penna» in *Appunti* del 1950.

La biblioteca permette inoltre di attraversare la sua biografia, le sue diverse abitazioni romane e di ripercorrere le sue giornate di lavoro: si entra nell'officina di Pasolini. Come ricorda infatti Graziella Chiarocci, si è di fronte a una biblioteca «viva»; con i libri «Pasolini aveva un rapporto molto fisico [...]». Faceva tante orecchiette e a volte, quando evidentemente non aveva a portata di mano una penna, evidenziava quello che gli interessava con le unghie, scolpendo un segno nella pagina», come mostra l'esemplare de *La Storia* di Elsa Morante.

Ma i libri sono necessariamente accanto alle carte. Molte fotografie ritraggono Pasolini seduto alla scrivania con alle spalle gli scaffali della libreria dove insieme ai libri si riconoscono le cartelle color rosso mattone che conservano i manoscritti e i dattiloscritti delle sue opere. Uno scatto fotografico basta a sancire quell'unitarietà indissolubile tra le carte e i libri, quel legame e dialogo continuo che si instaura tra essi, da preservare per sempre.

Eleonora Cardinale

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Heather Ryan – Walker Sampson. *The no-nonsense guide to born-digital content*. London: Facet, 2018. XXVII, 207 p.: ill. ISBN 9781783301959. £ 59,95.

Dobbiamo attenderci una nuova professionalità, dentro un ecosistema digitale in continua crescita e in continuo cambiamento. Ryan e Sampson esplorano il campo della ricerca documentale e bibliografica dei materiali prodotti in ambito digitale, compresi post, email, sms, chat. Il titolo dichiara le intenzioni degli autori, che riposizionano alcune conoscenze fondate, già testate su materiali ibridi, e attendibili per la gestione dei contenuti oggetto della guida.

Il libro richiama un sapere condiviso da bibliotecari e archivisti e solleva questioni su accessibilità, acquisizione, conservazione e gestione dei materiali che sottendono alla